

Birillo alla scoperta del mondo

Il libro comincia col terzo capitolo; qui si spiega perché

Allora, il primo capitolo lo saltiamo, perché è perfettamente inutile: si parla di B. (non ha ancora un nome, poi ci pensiamo), che è grasso o magro, alto o basso, come volete; poi si parla degli altri protagonisti, come Francesca, che è bionda o bruna oppure nera, come vi pare, e poi sua sorella Barbara che è proprio uguale a lei, ma con qualche leggera differenza; poi i genitori di B., la madre di Francesca e Barbara (il padre non ce l'hanno), e insomma tutte cose inutili, e vedetele pure come volete. Mica ho tempo da perdere, e voi neanche.

Il secondo capitolo lo saltiamo perché si descrive la casa, il paese, le strade, il profumo dei fiori, il latrare dei cani e il cinguettio degli uccelli, ma è francamente noioso.

Così arriviamo al terzo capitolo.

Anche questo lo potreste saltare, ma il fatto è che qui succede qualcosa di imprevisto, e se lo saltate poi non ci capite più nulla e vi tocca tornare indietro a leggerlo, allora tanto vale che lo fate adesso.

C'è Francesca che si sta pettinando davanti allo specchio e sta fischiando una canzone, mentre il pettine s'impiglia in uno di quei nodi fastidiosi.

È nella sua cameretta, che è proprio come la vostra: disordinata. Anche sua madre è come la vostra: rompiscatole.

Il padre non ce l'ha, Francesca, perché la madre è rompiscatole e alcuni uomini non sopportano donne così. E allora il padre di Francesca è scappato dalla finestra, di notte, alcuni anni fa, e addio, non se ne è saputo più nulla. Qualcuno ha detto che è andato a comprare le sigarette, e si è trovato in una città dove tutti gli uomini erano andati a comprare le sigarette. I tabaccaj lì facevano affari d'oro.

Non ricordo se c'è un animale in casa, un cane, un gatto, un criceto, ma non è importante, perché tanto la storia va avanti lo stesso.

Allora Francesca si sta pettinando quando succede l'imprevisto.

Lo specchio si rompe. Zac. Un'incrinatura dall'alto al basso. Bella decisa, mica no.

Francesca balza all'indietro spaventata.

Uno specchio che si rompe senza ragione è un bel mistero, oltre che una bella sfortuna, a sentire la nonna, che evita anche i mici neri e le scale aperte.

Poi lo specchio si anima, e Francesca non vede più Francesca, ma una bambina diversa da lei.

Un altro balzo all'indietro.

Una bambina nello specchio non è una superstizione, ma una stranezza vera e propria.

Francesca la guarda. È una bella bambina, un po' come lei ma molto diversa. Sorride e tende la mano.

Eh no, la mano no. Un sorrisino, quello sì, si può fare alla bambina dello specchio. Poi basta.

La mano rimane lì, tesa, in attesa di essere presa.

Francesca scappa e corre in cucina, dove la sorella Barbara sta facendo qualcosa di cui non ci importa niente.

Barbara si accorge che Francesca è spaventata, e le chiede:

- Che c'è?

- Niente.

- Niente? Sembra che tu abbia visto il diavolo!

- Poco ci manca. Ho visto una bambina nello specchio.

- O eri tu o era Alice.

- Come hai detto?

- Alice – risponde Barbara, posando sulla tavola un panino morso a metà.

- E chi è?

- Un personaggio, quella del paese delle meraviglie. In un libro aveva a che fare con uno specchio, ci entrava e ci usciva come fosse stata la porta di casa – spiega, prendendosi un bicchiere d’acqua. Francesca ascolta assorta, poi afferma:

- Non so come si chiama.

- Naturalmente – spiega Barbara, con aria da saputella – quella che hai visto eri te stessa.

- Ma no. Ti dico di no.

- Magari un riflesso allo specchio, e ti pare di aver visto chissà che.

- Ma se era totalmente diversa – spiega Francesca, che comincia a innervosirsi per l’incredulità della sorella.

A questo punto Barbara fissa la sorella negli occhi e le dice:

- Hai ragione, allora. L’ho vista anch’io. E mi ha teso la mano.